

Coronavirus:
il mondo

Per Washington, Mosca e Pechino il vaccino è diventato un'arma militare

FRANCESCO PALMAS

Il vaccino è un'arma. Come le altre. E l'ora della riscossa, anche per i militari, contro il coronavirus è iniziata con una campagna di vaccinazione su larga scala, per immunizzare i reparti e non lasciare nessun vantaggio competitivo agli avversari. Ne va della sicurezza nazionale, delle proiezioni oltremare e del prestigio di potenza. Russia, Cina e Stati Uniti stanno monopolizzando le scene, anche in questa guerra sanitaria, psicologica e biotecnologica. Il Pentagono ha sguinzagliato i suoi fotografi ufficiali, in Giappone, Europa e Corea del Sud, per immortalare l'avvio quasi simultaneo delle vaccinazioni dei suoi soldati di stanza all'estero. Tutto è iniziato lunedì 28, nella base aerea di Yokota, in Giappone. Priorità assoluta è stata data al personale sanitario, in prima linea nella lotta alla pandemia. Quasi 8mila dosi di vaccini prodotti da Pfizer e BioNTech sono state consegnate la settimana prima alle truppe di stanza in Giappone. Quel lunedì è stato giorno di 'festa' anche in Europa. Nei centri medici dell'US Army di Ansbach, di Grafenwoehr e di Vilseck sono stati iniettati i primi vaccini Moderna. Al dipartimento della Difesa, a Washington, ne hanno ordinato, l'11 dicembre, 100 milioni di dosi supplementari, pagandole 1,96 miliardi di dollari. Che cosa ne dobbiamo dedurre? Avviare le vaccinazioni in Giappone, in Europa e in Co-

rea del Sud lancia un duplice segnale alla Cina e alla Russia. Quelle basi sono fra i centri nevralgici della presenza americana all'estero. I poligoni tedeschi sono fondamentali per la proiezione verso il Medio Oriente e verso le marche di frontiera dell'est-europeo. Che uno dei destinatari siano i russi lo si deduce dal fatto che la campagna di vaccinazione è stata lanciata in contemporanea anche nelle basi aeree americane del Regno Unito. Il Pentagono ha bisogno di com-

pattare le fila e mostrare i muscoli. Ha pagato un prezzo altissimo al coronavirus: oltre 101mila casi fra i suoi uomini, con un'incidenza marcata fra i marine (5,5%). Non ha mai censurato i dati, distinguendosi da cinesi e russi. Mosca è tristemente opaca. A fine marzo, il coronavirus aveva messo fuori gioco due equipaggi di sottomarini nucleari lanciamissili da crociera della Flotta del Nord, implicati nella lotta fra il gatto e il topo con i velivoli antisommergibili della Nato. Poi

non si è saputo più nulla. Il Cremlino si è prodigato solo in notizie positive. Sorprendendo molti, ha avviato la vaccinazione dei suoi militari un mese prima degli americani, il 27 novembre. Il potentissimo ministro della Difesa di Putin, Sergej Shoigu, si è fatto iniettare lo Sputnik V già a settembre, pubblicamente. Il ministero della Difesa ha precisato che «immunizzerà 80mila uomini entro la fine dell'anno» e «in totale, più di 400mila militari saranno vaccinati nell'ambi-

to dell'intera campagna, secondo l'ordine presidenziale». E qui sorgono i dubbi. L'Armata Rossa allinea un milione e passa di effettivi, senza contare i coscritti e il personale civile. Perché il tanto decantato siero dell'istituto Gamaleya sarà somministrato a così poche unità? Che cosa ne sarà delle altre? Quali sono i reparti interessati dalle vaccinazioni? C'è qualcosa che non torna. Le forze armate sono le «migliori alleate» della Russia. Possibile che si sottovaluti la dipendenza del virus nell'inabilitare interi settori della catena di comando e controllo, di reparti operativi, delle infrastrutture e della logistica? Quando CanSino Biologics e l'Accademia delle scienze mediche militari hanno messo a punto il primo vaccino cinese, il 29 giugno scorso, la Commissione militare centrale, a Pechino, ne ha autorizzato l'uso immediato in ambito militare, per un anno. La Cina ha fretta. Ha molti fronti aperti e vuole essere pronta a tutto. Nei suoi documenti strategici aveva già individuato il settore biomedico come uno degli assi della propria supremazia tecnologica, aprendolo alla militarizzazione. La pandemia ha svelato al mondo che la ricerca e sviluppo dei sieri anti-Covid è stato, ed è tuttora, anche un affare militare. Lo è a Pechino come a Washington, dove il Pentagono sta giocando un ruolo prioritario nel grande programma multiagenzia «Warp Speed». Potere di un virus.



Un'infermiera militare prepara la dose del vaccino Pfizer da iniettare in uno dei soldati del campo di addestramento Smith a New York: tutto il personale all'estero sta ricevendo in queste ore il farmaco/Defense.gov

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO LA CRISI

STATI UNITI

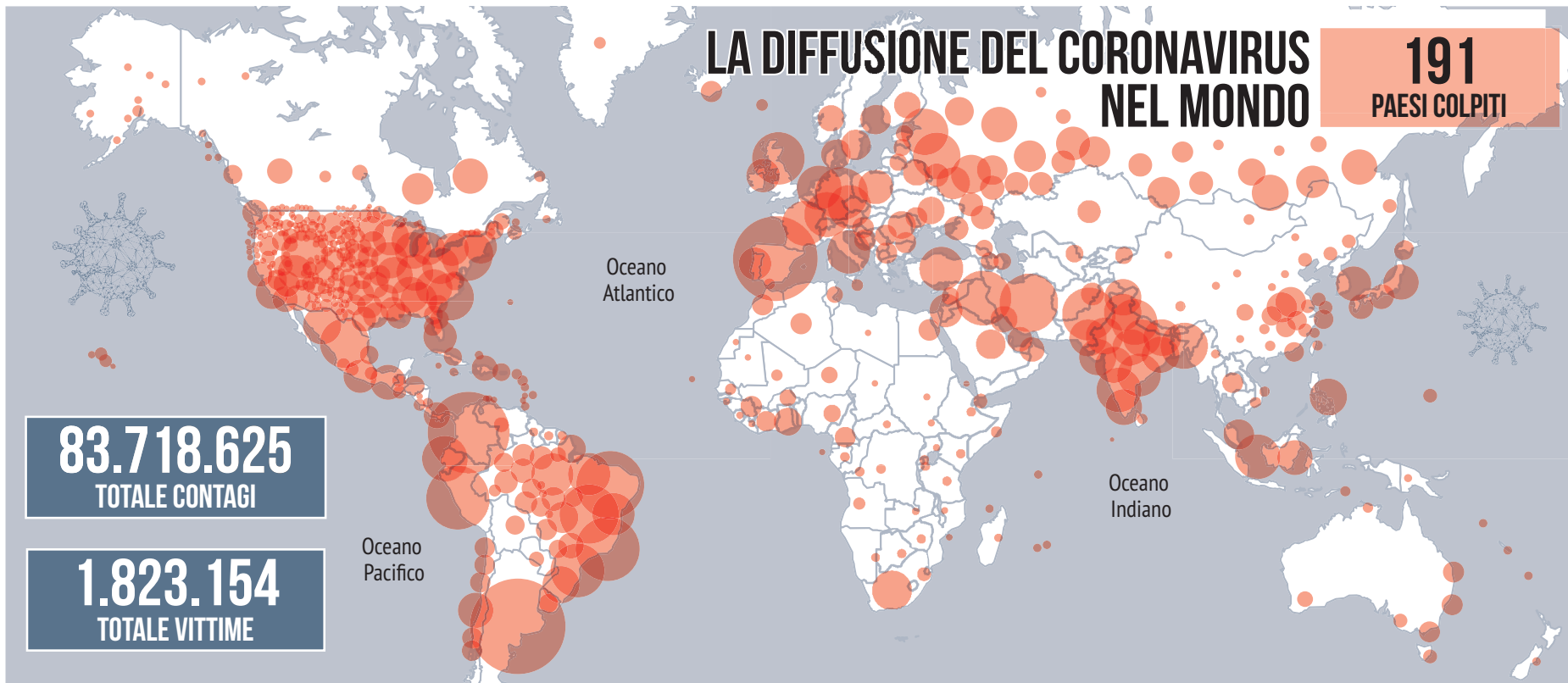
Salite a nove le suore morte

Sono salite a nove le suore morte per il Covid, nel giro di un mese, nel convento di San Giuseppe di Carandole, nello Stato di New York. Nella struttura vivono 140 religiose: ventidue di queste hanno contratto il virus nel mese di dicembre.

SPAGNA

A 106 anni batte il virus

Paquita Salguero, una donna galiziana di La Coruna di 106 anni, ha superato il Covid-19 rimanendo asintomatica e senza nessuna complicazione collaterale. «Sto qui. Sperando che l'anno nuovo sia migliore del 2020, anche se per me non è stato brutto», ha detto l'anziana in un'intervista diffusa online.



TOTALE CONTAGI

Stati Uniti	20.007.149	Spagna	1.928.265	Sud Africa	1.057.161
India	10.286.709	Germania	1.760.503	Perù	1.015.137
Brasile	7.675.973	Colombia	1.642.775	Paesi Bassi	808.382
Russia	3.153.960	Argentina	1.625.514	Indonesia	751.270
Francia	2.677.871	Messico	1.426.094	Rep. Ceca	732.022
Gran Bretagna	2.549.688	Polonia	1.305.774	Belgio	646.496
Turchia	2.208.652	Iran	1.231.429	Romania	636.201
Italia	*2.129.376	Ucraina	1.096.855	Cile	612.564

FONTE: JOHNS Hopkins University & Medicine

Dati aggiornati a ieri 1 gennaio ore 20.00. Il conteggio si basa sui dati ufficiali forniti dalle autorità sanitarie dei singoli Paesi

TOTALE VITTIME

Stati Uniti	346.043	Russia	56.798	Sudafrica	28.469
(New York)	37.983	Iran	55.337	Indonesia	22.329
Brasile	194.949	Spagna	50.837	Turchia	20.881
India	148.994	Argentina	43.245	Belgio	19.528
Messico	125.807	Colombia	43.213	Ucraina	19.437
Italia	*74.621	Perù	37.680	Cile	16.660
Gran Bretagna	74.235	Germania	33.835	Romania	15.841
Francia	64.760	Polonia	28.956	Canada	15.632

*Dati Protezione Civile, Ministero dell'Interno

L'EGO - HUB

IL CAOS NEI PAESI BASSI

Olanda in ritardo su tutto: slittano le vaccinazioni

MARIA CRISTINA GIONGO
Eindhoven

Tutti i Paesi dell'Unione Europea hanno iniziato la campagna di vaccinazioni, eccetto l'Olanda. Il ministro della salute, Hugo De Jonge, messo sotto pressione dai media, ha dichiarato «che si stanno organizzando per risolvere alcuni problemi a livello di logistica, strutture ed infrastrutture». Di fronte alla replica che in tutta Europa questi «problemi» sono stati superati, come mai nella moderna Olanda no, ha ribattuto: «Per ora le altre nazioni hanno vaccinato solo a livello simbolico». Sarà. Resta il fatto che nella vicina

Germania il vaccino è già stato iniettato a 131mila persone. In realtà, per la terza volta dall'inizio della pandemia, il governo Mark Rutte si è fatto trovare impreparato. Eppure il vaccino Pfizer era stato prenotato mesi fa e adesso ci sono 10 pacchi da mille vaccini pronti per l'uso. Il 26 dicembre, le dosi sono arrivate dalla cittadina belga di Puurs a Oss, nella provincia del Brabant settentrionale. Un piccolo spiraglio di speranza per i cittadini stanchi, esasperati dal recente regime di totale lockdown. La settimana scorsa i contagi sono scesi in percentuale dal 13,7 per cento al 13,0 per cento. Troppo poco. I deces-

si sono stati 583. I positivi sono 67.388 (su 409.093 tamponi effettuati), 300 i nuovi ricoveri in terapia intensiva e 1.811 gli ingressi in ospedale. La vigilia di capodanno i presidenti dell'associazione medici e paramedici della terapia intensiva, Diederik Gommers e della medicina d'urgenza, Kuipers, hanno rivolto un accorato appello al ministro De Jonge affinché inizi subito le vaccinazioni nei reparti ospedalieri di pronto intervento, in stato di allarme per la grave situazione attuale. Nelle case di cura sono dovuti intervenire i militari per sostituire i dipendenti colpiti dal virus. «Per ora non posso accogliere la vostra richiesta -

ha risposto -. Lunedì valuterò meglio il quadro globale; tuttavia dubito che potremo iniziare prima dell'8 gennaio e del 18 gennaio su un gruppo maggiore». Secondo alcuni il governo vorrebbe valutare eventuali effetti collaterali nei vaccinati degli altri Paesi. Per altri, invece, si tratterebbe solo di una questione di risparmio. L'Olanda starebbe attendendo l'entrata in scena del prodotto di AstraZeneca, meno costoso ma non ancora approvato dall'Agenzia Europea del farmaco. Il via libera definitivo dovrebbe arrivare non prima di un mese. Nel frattempo, la lista dei colpiti si allunga tragicamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo Rutte sotto accusa: le dosi sono arrivate L'operazione non inizierà però prima dell'8 gennaio per «problemi logistici» I medici: fate in fretta, siamo allo stremo



Solo cibo da asporto nei ristoranti olandesi / Ansa

L'ALTRO FRONTE

Corsa contro il tempo per vaccinare tutti i soldati in Europa e nelle aree in Oriente a ridosso del gigante cinese. Già oltre centomila arruolati statunitensi sono stati colpiti dal Covid.

Il caso

Farmacista ha sabotato 500 dosi

È stato arrestato dalla polizia di Grafton, in Wisconsin, il farmacista che era stato licenziato nei giorni scorsi dall'ospedale locale per aver lasciato 57 fiale di vaccino anti Covid Moderna fuori dal frigorifero. Secondo gli investigatori infatti l'uomo l'avrebbe fatto «sapendo che in questo modo non sarebbero state più usabili» e quindi sabotando oltre 500 dosi di vaccino. L'uomo ha ammesso di aver agito intenzionalmente.

Il record: un milione d'immunizzati in Israele

Israele ha superato ieri la immunizzazione del 10% della popolazione con la vaccinazione del milionesimo cittadino: Ahmed Jabarin, 66 anni, della città araba di Um el-Fahem nel Nord. «Provo una emozione grande» ha detto il premier Benjamin Netanyahu che ha voluto presenziare. «Ci siamo procurati milioni di dosi, abbiamo preceduto il mondo intero e procediamo ad alta velocità per immunizzare la intera popolazione, per salvare vite umane». Netanyahu si è detto invece deluso per lo scarso rispetto del lockdown imposto da domenica (il terzo dall'inizio della pandemia) e ha anticipato che la settimana prossima esso sarà inasprito. Il ministro della Sanità Yoel Edelstein ha previsto che Israele sarà il primo Paese al mondo ad essere del tutto immunizzato, un obiettivo che dovrebbe essere raggiunto entro la fine di marzo.